



## **ACQUA MINERALE O DEL RUBINETTO?**

L'acqua è l'elisir della vita per eccellenza e contribuisce, se assunta in quantità sufficiente, in maniera determinante al nostro benessere.

Essa è vitale per l'essere umano che, per sopravvivere, ha bisogno di quattro litri di acqua al giorno. Ovviamente, ne vengono usati di più per cucinare e per gli usi domestici: il consumo medio quotidiano di una famiglia europea si aggira attorno a 165 litri.

Le aziende produttrici di acqua minerale reclamizzano i loro prodotti suggerendo come risultato del loro consumo maggiore efficienza, salute e bellezza. A quanto pare le strategie applicate dagli esperti del marketing sembrano avere successo.

Ma deve essere necessariamente dell'acqua minerale o può bastare l'acqua del rubinetto? È confrontabile la qualità dell'acqua minerale a quella dell'acqua normale, giustifica la differenza di qualità il prezzo nettamente più alto (in media fino al 330 per cento)?

Nel mercato delle acque minerali, l'Europa vanta il primato dei consumi e non sembra dare segnali di indebolimento. Nel mondo si consumano 120 miliardi di litri ed il mercato è pari a 35 miliardi di dollari. Solo l'Europa occupa un terzo del totale, sebbene rappresenti solo il 6% della popolazione mondiale.

Il primato in Europa va all'Italia, che da sola produce e consuma circa 11 miliardi di litri, pari al 9,2% mondiali, nonostante la popolazione italiana rappresenti solamente lo 0,9% del totale terrestre.

In Italia l'offerta di mercato delle acque minerali è concentrata in pochi grandi produttori; infatti i primi 8 detengono quasi l'80% del volume della produzione di acqua minerale della Penisola.

Nonostante l'Italia sia un paese tradizionalmente caratterizzato per l'abbondanza di acqua di sorgente e di falda, di acqua con buone qualità organolettiche, il nostro Paese vanta il triste primato di essere il primo in Europa e secondo del mondo per consumo pro-capite di acqua minerale (182 litri all'anno e circa 234 euro annui spesi per famiglia).

Questo primato può essere causato da diversi fattori:

- Le massicce campagne pubblicitarie che condizionano i comportamenti dei consumatori;
- La mancanza di chiarezza da parte dei legislatori che aumenta l'incertezza del consumatore finale, il cittadino;
- La percezione dei consumatori che l'acqua in bottiglia sia migliore rispetto all'acqua del rubinetto.



Per fare un po' di chiarezza, può essere utile mettere a confronto le acque del rubinetto e le acque in bottiglia:

### *1. LE ACQUE DI ACQUEDOTTO*

Le acque di rubinetto possono provenire sia dal sottosuolo, sia da acque superficiali, propriamente trattate.

Esse sono sottoposte alla disciplina del decreto legislativo 31/2001.

In genere, tutte le acque distribuite tramite acquedotto vengono trattate negli impianti di potabilizzazione e, attraverso adeguati trattamenti, esse devono raggiungere i livelli di qualità previsti nel citato decreto legislativo, che derivano dalla normativa dell'Unione Europea e da quella della Organizzazione Mondiale della Sanità.

La legge prescrive due tipi di controllo:

- “esterno”: sono i controlli svolti dall’azienda unità sanitaria locale territorialmente competente;
- “interno”: sono i controlli che il gestore è tenuto ad effettuare per la verifica della qualità dell’acqua. Esso si avvale di laboratori di analisi interni e la frequenza dei controlli è dettata dalla legge.

### *2. LE ACQUE MINERALI NATURALI*

L’acqua minerale è un tipo di acqua sorgiva solitamente commercializzata in bottiglia. In Italia può essere venduta con la dicitura acqua minerale solo l’acqua che risponde ai criteri di legge stabiliti dal D.Lgs. 8/10/2011 n. 176 (attuazione della direttiva 2009/54/CE), il quale recita: “sono considerate acque minerali naturali le acque che, avendo origine da una falda o giacimento sotterraneo, provengono da una o più sorgenti naturali o perforate e che hanno caratteristiche igieniche particolari e proprietà favorevoli alla salute”.

Il mercato delle acque minerali in bottiglia in Italia ha visto triplicare i volumi di consumo dal 1985.

Per le acque minerali naturali la legge prevede controlli da parte dell’ autorità sanitaria:

- Alla sorgente, con frequenza almeno quadrimestrale;
- All’impianto di imbottigliamento, con frequenza mensile o settimanale;
- Ai depositi all’ingrosso e alla vendita al dettaglio, a cura delle ASL locali e con frequenze che variano in base alla regione considerata.

L’azienda di imbottigliamento deve effettuare:



- Controlli chimici alla sorgente con cadenza almeno bimestrale;
- Controlli microbiologici stagionali;
- Controlli chimici e microbiologici sul prodotto finito all'uscita della catena di imbottigliamento con cadenza giornaliera;
- Controllo annuale approfondito e completo da parte di un laboratorio autorizzato.

Per le acque di acquedotto la regione può stabilire deroghe ai valori di parametro massimi ammissibili stabiliti dal Ministro della Sanità, purché nessuna deroga presenti potenziale pericolo per la salute umana.

Ad un primo impatto, potrebbe sembrare che le acque in bottiglia subiscano più controlli di quelle di acquedotto. È però importante precisare che le analisi svolte su queste ultime sono molto più frequenti di quelle sulle acque minerali, e spesso con soglie di sicurezza ben più elevate.

Un'indagine di mercato ha permesso di stabilire che i controlli e le campionature sulle acque potabili comunali sono effettuate con cadenza giornaliera, il che ci può far considerare "l'acqua del sindaco" un'acqua più controllata di quella in bottiglia.

Riassumendo:

- L'acqua minerale viene imbottigliata così com'è alla fonte;
- L'acqua del rubinetto viene potabilizzata con un processo di clorazione per eliminare il rischio di contaminazione batterica.

Proprio il cloro contenuto all'interno dell'acqua del rubinetto può dare un gusto non gradevole che può portare il consumatore a preferire l'acqua in bottiglia. Questo inconveniente può essere eliminato semplicemente facendo decantare l'acqua prima di servirla (lasciarla riposare per almeno dieci minuti in una caraffa aperta; metterla in frigo se si vuole avere l'acqua più fresca).

Inoltre, se il cloro è considerato un inconveniente, è altrettanto vero che l'acqua chiusa per giorni e mesi in una bottiglia di plastica, magari al caldo all'interno dei camion o magazzini non adeguati, è a rischio di cessione chimica, cioè il passaggio per osmosi di particelle dalla bottiglia di plastica all'acqua contenuta al suo interno.

Se il problema sono le bollicine, la soluzione è semplice: negli ultimi tempi si trovano in commercio degli apparecchi che gasano l'acqua del rubinetto direttamente a casa e a basso costo.

Per quanto riguarda il calcio contenuto nell'acqua di acquedotto, è stato dimostrato che esso aiuta a prevenire l'insorgenza dell'osteoporosi, utile in gravidanza ed in età avanzata contrariamente alle credenze popolari.

Un'alternativa all'acqua imbottigliata è quella delle "fontanelle leggere": l'acqua distribuita è acqua comunale, ma non è la stessa che esce dai rubinetti di casa, perché viene microfiltrata e sterilizzata



# Università Ca' Foscari Venezia

con una lampada a raggi ultravioletti che distrugge il DNA dei batteri. Un filtro composito, poi, rende l'acqua priva di cloro e gradevole al gusto.

La normativa del 2005 introduceva il divieto di vendita dei bicchieri d'acqua nei locali pubblici, obbligando l'erogazione di acqua minerale in bottigliette monodose sigillate. Dopo questo avvenimento, il Comitato Italiano Contratto Mondiale sull'Acqua decise di lanciare una campagna di sensibilizzazione chiamata "Non lasciamoci imbottigliare dalle multinazionali" al fine di contrastare l'ambiguità crescente.

Una successiva circolare interpretativa del Decreto precisò che non esiste più nessun obbligo, nei bar e nei locali pubblici, di erogare solo acque confezionate in bottigliette monodose.

Molti dei provvedimenti legislativi così come della pubblicità sulle acque minerali trovano di fatto la propria ragione d'essere nella cultura della "mercificazione" dell'acqua, nella scelta di promuovere la cultura che si debba "bere solo acqua di bottiglia", relegando il consumo dell'acqua di rubinetto per usi non potabili.

L'obiettivo è convincere la popolazione che solo l'acqua in bottiglia è salubre, non inquinata e pura come alla sorgente. Si dimentica però che spesso le sorgenti delle acque sono collocate in territori già inquinati, che le piogge acide cadono ovunque e che l'acqua del rubinetto deve essere garantita sul piano della potabilità e della purezza sotto la responsabilità dei sindaci, delle ASL e delle Agenzie Regionali di Controllo (ARPA). Infine le legislazioni vigenti impongono alcuni parametri più rigorosi di quelli ammessi per le acque imbottigliate.

Non bisogna dimenticare le conseguenze ambientali che sono legate al consumo di acqua in bottiglia: più aumentano i consumi, più aumenta il volume della plastica da smaltire, che già oggi è pari ad oltre cinque miliardi di bottigliette, di cui solo un miliardo va a finire in discarica, mentre la quantità maggiore finisce negli inceneritori, a tutto "beneficio" dell'aria che respiriamo. Per non parlare delle "isole di plastica", conglomerati galleggianti di bottiglie di plastica che minano pesantemente gli ecosistemi marini con un inquinamento persistente e che non potrà essere smaltito se non dopo moltissimi anni.

Alcuni dati: nel 2006 per produrre le bottiglie di plastica per imbottigliare i circa 12 miliardi di litri di acqua minerale bevuta dagli italiani sono state utilizzate 350.000 tonnellate di PET, con un consumo di 665.000 tonnellate di petrolio ed un'emissione di gas serra di circa 910.000 tonnellate di CO<sup>2</sup> equivalente. Senza considerare la fase di trasporto: il 18% delle bottiglie viaggia su treni, il resto su strada. Ancora oggi solo un terzo delle bottiglie in plastica è raccolto in maniera differenziata e avviato al riciclaggio e i contenitori in vetro rappresentano solo il 19% del totale.

Per bere i cittadini del Nord del mondo fanno sempre di più ricorso all'acqua in bottiglia, cioè ad acque minerali (che, a livello di definizione, non sono "potabili") e sempre meno uso di acqua del rubinetto, di fatto l'acqua "potabile".

La tendenza al consumo predominante dell'acqua in bottiglia, in particolare in Italia, sembra strutturale. Essa è dettata dai cambiamenti socio-economici intervenuti negli ultimi trent'anni, che hanno mutato le esigenze delle popolazioni ricche sul piano della salute e degli stili di vita.



L'acqua di distribuzione pubblica, che è stata oggetto, negli ultimi cinquant'anni, di colossali investimenti finanziari, tecnologici ed umani al fine di raggiungere elevati livelli di accessibilità e di garantire il diritto all'acqua potabile per tutti i cittadini, sembra oggi destinata ad essere utilizzata principalmente per usi domestici non nobili.

A livello locale, Veritas verifica ogni anno 10.000 campioni e analizza 200.000 parametri. La qualità dell'acqua è controllata in maniera indipendente anche dall'Arpav e dalle Usl competenti a cui spetta il giudizio di potabilità.

Il servizio idrico integrato di Veritas ha guadagnato la certificazione di qualità ISO 9001/2008 (è una specie di "patente" che attesta la qualità dell'impresa e dona ai consumatori più sicurezze sulla qualità del servizio), mentre il laboratorio Veritas è accreditato secondo la norma europea UNI CEI EN ISO/IEC 17025 con certificato di accreditamento n.0211 rilasciato da ACCREDIA.

Un litro d'acqua erogato da Veritas costa poco più di 0,001 euro, mille volte meno di una bottiglietta da mezzo litro di acqua minerale venduta in un bar (un metro cubo di acqua, cioè quanto una persona consuma mediamente in cinque giorni, viene erogato da Veritas al costo di un euro). La tariffa è necessaria per coprire i costi di gestione e del servizio idrico integrato, per finanziare la manutenzione delle reti e degli impianti e per assicurare gli investimenti necessari in un territorio così delicato e particolare come quello servito da Veritas.

È interessante notare che all'estero il costo dell'acqua del rubinetto è ben più alto: a Berlino si pagano 4,30 euro; a Ginevra 2,97; a Bruxelles 2,12; a Sydney 1,81; ad Amsterdam 1,47; a Barcellona 1,46; infine a New York si paga l'equivalente di 1,18 euro.

Dalle news del Consiglio di Bacino della Laguna di Venezia emergono dati allarmanti: l'Italia, pur avendo le tariffe più basse d'Europa sull'erogazione dell'acqua di rubinetto, detiene il record nel consumo di acqua minerale.

Le perdite di rete sono pari al 32% e gli investimenti sono i più bassi d'Europa (30 euro per abitante contro il 100 del Regno Unito). L'Italia è un paese ricco d'acqua, ma le quantità sprecate sono enormi. Le infrastrutture sono obsolete ed inadeguate, e le continue perdite di rete costringono ad un maggiore prelievo di acqua alla fonte impoverendo la risorsa ed esponendo alcuni territori a cronici disservizi: l'8,9% degli italiani denuncia interruzioni di erogazione, con punte del 29,2% in Calabria. Anche gli investimenti sono "miseri", e per mettere il Belpaese in linea con gli standard europei bisognerebbe investire 65 miliardi di euro in trent'anni, una cifra enorme.

Parametri analizzati	Unità di misura	Zone controllate ** (valore medio)				Valori* massimi ammessi	Valori* consigliati
		1	2	3	4		
pH		- 7,4	7,7	7,9	7,8	6,5-9,5	-
Res. Fisso 180*	mg/l	295	316	209	266	-	1500
Ammonio	mg/l	<0,03	<0,03	<0,03	<0,03	0,50	-
Sodio	mg/l	5	4	6	12	200	-
Potassio	mg/l	0,99	0,89	1,55	1,07	-	-
Calcio	mg/l	62,9	69,1	46,2	45,2	-	-
Durezza Tot. °F		26,5	28,1	16,1	21,3	-	15-50
Fluoruro	mg/l	0,05	0,06	0,11	0,07	fino 1,5	-
Nitrito	mg/l	<0,01	<0,01	<0,01	<0,01	0,50	-
Piombo	microg/L	<1	<1	<1	<1	10	-
Alcalinità	mg/l CaCO <sub>3</sub>	244	252	131	208	-	-
Arsenico	µg/l	<1	<1	<1	<1	10	inferiore a limite rilevabilità
Disinfettante residuo	mg/l	0,2	0,1	0,2	0,2	-	0,2
Cloruro	mg/l	8	6	11	26	250	-
Conducibilità	µs/cm a 20°C	477	498	314	432	2500	-
Magnesio	mg/l	26,2	26,4	-	24,2	-	-
Solfato	mg/l	17	20	27	12	250	-
Manganese	µg/l	<1	<1	11	<1	50	-
Nitrato	mg/l	17	18,9	6	2	50	-

Legenda:  
\*D. Lgs n° 31/2001  
n.c.: non controllato  
\*\*zone controllate:  
1 Venezia, Cavallino-Treporti;  
2 Mira, Mirano, Spinea, Martellago, Dolo, Scorzè, Noale, Santa Maria di Sala, Salzano, Camponogara, Campolongo Maggiore, Pianiga, Vigonovo, Stra, Campagna Lupia, Fiesso d'Artico, Fossò;  
3 Chioggia;  
4 Mogliano Veneto, Preganziol, Quinto di Treviso.



Dal 2005 il CICMA (Comitato Italiano Contratto Mondiale Sull'Acqua) promuove campagne per l'uso sostenibile dell'acqua. Le principali campagne sono:

- ***“Non farti imbottigliare dalle multinazionali”***

L'obiettivo della campagna è quello di favorire la conoscenza sulla risorsa ed incentivare l'uso dell'acqua di rubinetto rispetto all'acqua in bottiglia, per scoraggiare inoltre la produzione di rifiuti in plastica e l'inquinamento creato dal trasporto nazionale di acque minerali da una regione all'altra. Il Comitato Italiano per il Contratto Mondiale sull'Acqua punta a sensibilizzare gli enti pubblici, le associazioni, gli esercenti e i singoli cittadini, affinché venga promosso l'uso dell'acqua di rubinetto per bere, in alternativa alle acque in bottiglia.

La Cooperativa “Altraeconomia” e “Legambiente” hanno sostenuto la proposta creando la campagna *“Imbrocciamola”*, volta alla promozione dell'acqua del rubinetto nei locali pubblici.

- ***Le Case dell'Acqua***

Idea lanciata nel 2007, essa propone la costruzione di luoghi sul suolo comunale per la promozione dell'acqua pubblica, inserendo nei territori Case dell'Acqua che distribuiscono acqua di rete, refrigerata o aggiunta di anidride carbonica per renderla frizzante.

A livello europeo, il progetto è stato accolto e promosso, a partire dal 2010, dalle Aziende pubbliche che aderiscono a APE (Associazione Europea AquaPubblica) ed alcune Case sono stati installati in Francia a Parigi ed in Belgio a Bruxelles.

Anche la COOP ha lanciato numerose iniziative volte a diminuire il consumo di acqua in bottiglia. Le principali campagne sono:

- *“Acqua di casa mia”*. Avviata nel 2010, l'iniziativa ha lo scopo di incentivare un uso consapevole dell'acqua, evitando comportamenti inutili e riducendo gli sprechi. Essa ha portato alla luce gli “sprechi nascosti” che stanno dietro al consumo di acqua in bottiglia: si calcola che per l'imbottigliamento e il trasporto su gomma di 100 litri d'acqua, si producano emissioni pari ad almeno a 10 kg di CO<sub>2</sub> ogni 100 km di strada, mentre per l'acqua di rubinetto l'emissione è di circa 0,04 kg di CO<sub>2</sub> per ogni 100 litri d'acqua. Un rapporto di 1 a 250. Consumare acqua di rubinetto o acqua minerale proveniente da fonti vicine al proprio punto vendita limita gli effetti del trasporto su gomma e di conseguenza l'impatto ambientale.
- Nel 2012 inoltre, in collaborazione con Federutility (che rappresenta il 95% delle aziende che gestiscono il servizio idrico), COOP ha lanciato la campagna *“Sull'acqua il massimo della trasparenza”*: sono state esposte tabelle con le caratteristiche chimiche e fisiche dell'acqua del rubinetto in circa 500 punti vendita. I cartelli sono stati compilati dai gestori dei servizi idrici, seguendo gli orientamenti dell'Istituto Superiore della Sanità. Nelle tabelle venivano indicati i valori relativi ai nove principali parametri di concentrazione. Sono stati



# Università Ca' Foscari Venezia

distribuiti inoltre un milione di opuscoli in cui viene spiegato il significato di ciascun parametro.

Un'altra iniziativa importante è stata la proposta di utilizzare l'acqua del rubinetto come bevanda ufficiale ad Expo2015. Essa produrrebbe un importante ritorno d'immagine e un significativo risparmio: risparmio in termini di plastica e trasporti, ritorno di immagine per convincere i consumatori che l'acqua del rubinetto è "buona", sicura, pulita e gradevole al gusto.

Inoltre, alla fine dell'esposizione universale, le casette installate non verranno "dimenticate" ma verranno ricollocate sul suolo comunale di diversi capoluoghi lombardi. Quella nella foto, per esempio, verrà ricollocata nel comune di Linate).

Dal punto di vista politico, la prima legge che definì i criteri d'uso delle acque potabili fu il regio decreto 2644 del 10 agosto 1884. Esso stabiliva che:

« Art.1. - Sono pubbliche tutte le acque sorgenti, fluenti e lacuali, anche se artificialmente estratte dal sottosuolo, sistemate o incrementate, le quali, considerate sia isolatamente per la loro portata o per l'ampiezza del rispettivo bacino imbrifero, sia in relazione al sistema idrografico al quale appartengono, abbiano od acquistino attitudine ad usi di pubblico generale interesse. Le acque pubbliche sono iscritte, a cura del ministero dei lavori pubblici, distintamente per province, in elenchi da approvarsi per decreto reale, su proposta del ministro dei lavori pubblici, sentito il consiglio superiore dei lavori pubblici, previa la procedura da esperirsi nei modi indicati dal regolamento. Con le stesse forme, possono essere compilati e approvati elenchi suppletivi per modificare e integrare gli elenchi principali. Entro il termine perentorio di sei mesi dalla pubblicazione degli elenchi principali o suppletivi nella Gazzetta Ufficiale del Regno, gli interessati possono ricorrere ai tribunali delle acque pubbliche avverso le iscrizioni dei corsi d'acqua negli elenchi stessi. »

Oggi il testo è superato da una riforma avviata dalla legge "Galli" del 5 gennaio 1994, che stabilisce che tutte le acque superficiali e sotterranee sono pubbliche e che il consumo umano è prioritario rispetto agli altri usi. Essa infatti cita che:

« Tutte le acque superficiali e sotterranee, ancorché non estratte dal sottosuolo, sono pubbliche e costituiscono una risorsa che è salvaguardata ed utilizzata secondo criteri di solidarietà. Qualsiasi uso delle acque è effettuato salvaguardando le aspettative ed i diritti delle generazioni future a fruire di un integro patrimonio ambientale. Gli usi delle acque sono indirizzati al risparmio e al rinnovo delle risorse per non pregiudicare il patrimonio idrico, la vivibilità dell'ambiente, l'agricoltura, la fauna e la flora acquatiche, i processi geomorfologici e gli equilibri idrologici »





Questa legge inoltre affida alle Autorità di Bacino il compito di stabilire le quantità d'acqua che possono essere estratte dall'ambiente senza creare danni ambientali. Queste acque hanno diversi utilizzi di cui il principale è quello idropotabile.

Tornando alle iniziative comunali per l'installazione di cassette dell'acqua, sono presenti 42 distributori nelle province di Parma, Piacenza e Reggio Emilia. Quest'ultima si aggiudica il premio per il numero di installazioni: centomila la media dei litri d'acqua erogati al giorno, sessantaseimila bottiglie risparmiate ad oggi; quindi circa 2.300 kg di plastica e 4.600 di Co<sup>2</sup> necessarie alla loro produzione non sono state utilizzate. L'impianto fa parte del progetto "acquapubblica", promosso da Eni per incentivare l'utilizzo di acqua del rubinetto.

Nonostante ci siano molte iniziative volte a incentivare il consumo di acqua di rubinetto, è anche vero che in alcuni comuni la popolazione non ne fa uso perché dubita della sua sicurezza. E qualche volta ha ragione. Per esempio, nel comune di Agliana, le analisi dell'acqua hanno messo in risalto una concentrazione preoccupante PCB (policlorobifenili, sono una classe di composti organici la cui struttura è assimilabile a quella del bifenile i cui atomi di idrogeno sono sostituiti da uno fino a dieci atomi di cloro. Sono considerati inquinanti persistenti dalla tossicità che, in alcuni casi, si avvicina a quella della diossina).

Per avere un'idea più chiara di come il comune della mia città, Mogliano Veneto, stesse affrontando l'impellente esigenza di informare i consumatori sulle convenienze del consumo di acqua di rubinetto, ho intervistato l'assessore per l'ambiente, Oscar Mancini.

Ciò che ne è emerso è interessante. Riporto brevemente le informazioni salienti ottenute da questo proficuo incontro:

D: *"Quali sono le principali iniziative attuate dal comune per incentivare i cittadini all'utilizzo dell'acqua del rubinetto?"*

R: *"Il Comune di Mogliano Veneto ha sempre avuto un occhio di riguardo per la tutela dell'ambiente e la salvaguardia del benessere del cittadino.*

Le principali iniziative attuate sono molteplici e possono essere riassunte nella seguente lista:

- Informazione della cittadinanza (anche nelle scuole)
- Educazione ambientale (anche nelle scuole)
- Incontri informativi ed esplicativi
- Conferenze
- Informazioni generali e raccolta differenziata

Tutte le iniziative hanno come obiettivo principale il cambiamento di abitudini del cittadino: renderlo consapevole che l'uso massiccio di acqua in bottiglia, oltre ai danni ambientali, può costargli la salute e invogliarlo a consumare più acqua del rubinetto, che è pure "gratis".





Veritas a sua volta ha deciso di attuare una campagna per limitare il consumo di acque in bottiglia, regalando alla gente una bottiglia creata con vetro riciclato.

Anche Mogliano parteciperà all'iniziativa delle Casette dell'acqua: dall'estate queste verranno collocate in punti strategici della città ed erogheranno a pochi centesimi acqua fresca (anche gasata per chi lo desidera) a "km 0".

Infine, anche la COOP di Mogliano ha deciso di partecipare alla campagna per ridurre il consumo di acqua in bottiglia: nelle corsie del reparto bevande, infatti, è stato affisso un cartello con diversi marchi di acqua in bottiglia con scritto quanto è costata e quanti chilometri quell'acqua ha percorso per arrivare fino a qui – un ottimo modo per "ricordare" ai cittadini quanto spendono per qualcosa che potrebbero avere senza nemmeno andare al supermercato, a casa, aprendo il rubinetto."

D: "I comuni limitrofi attuano una politica che indirizzi al consumo di acqua in rubinetto?"

R: "Assolutamente sì. I Comuni di Preganziol e Marcon sono infatti molto sviluppati da questo punto di vista. Nel Comune di Venezia purtroppo molte iniziative vengono lasciate da parte, anche se a Dorsoduro hanno la possibilità di bere l'acqua migliore (essa viene infatti prelevata dai pozzi di Sant'Ambrogio, gli stessi utilizzati dal famosissimo marchio San Benedetto).

L'acqua del rubinetto viene controllata più spesso di quella in bottiglia (se si vuole controllare la frequenza basta guardare ciò che è scritto sulle bollette di Veritas). Inoltre, gli enti che analizzano le acque in bottiglia sono più "buonisti" di quelli che analizzano le acque del rubinetto: difatti, alcune sostanze nocive (perfino l'arsenico) hanno margini di tolleranza più elevati nell'acqua in bottiglia."

D: "Quanto sono informati i cittadini dopo gli incontri informativi da voi tenuti?"

R: "I cittadini che prendono parte ai nostri incontri informativi si ritengono piuttosto informati alla fine degli incontri. Il problema vero è che quelli che partecipano sono persone già "informate" sui fatti, che seguono attivamente questa causa.

La vera sfida è coinvolgere la parte di cittadinanza che non partecipa, è necessario trovare nuovi canali di comunicazione per raggiungerli."

D: "Come vengono pubblicizzati gli incontri?"

R: "Generalmente vengono utilizzati i totem del Comune e le associazioni culturali di quartiere, anche se purtroppo non sono metodi abbastanza efficaci. Infatti, solo le persone che partecipano attivamente nella comunità della città leggono quegli annunci. Oltre a questo, vengono utilizzati anche gli operatori ecologici come Veritas e la stampa. Manca ancora l'esistenza di un sito internet.

È necessario pensare a nuovi metodi di comunicazione, nuovi spazi pubblicitari per raggiungere un numero di persone più vasto."

D: "Una città di persone che bevono principalmente acqua del rubinetto. Progetto o utopia?"

R: "Al momento, la città di Mogliano Veneto non potrebbe reggere al ritmo di circa 28.000 persone che bevono solo acqua del rubinetto. Le falde sono stressate dalla continua e progressiva



cementificazione del territorio e non ci sarebbe acqua per tutti.

C'è la necessità di una riconversione delle colture agricole (quelle che abbiamo richiedono troppa acqua, anche se i contadini usano solitamente l'acqua dei fiumi) e di un nuovo regolamento edilizio (bisognerebbe rendere obbligatorio l'accumulo di acqua piovana in delle cisterne).

Il Comune è sempre aperto alle idee dei cittadini, perciò chiunque creda di avere una buona idea per ridurre il consumo di acqua in bottiglia è invitato a farsi avanti e a proporla. A breve ci sarà un bando, e la persona con l'idea migliore vincerà un premio.”

Ricapitolando, i problemi principali a livello territoriale sono:

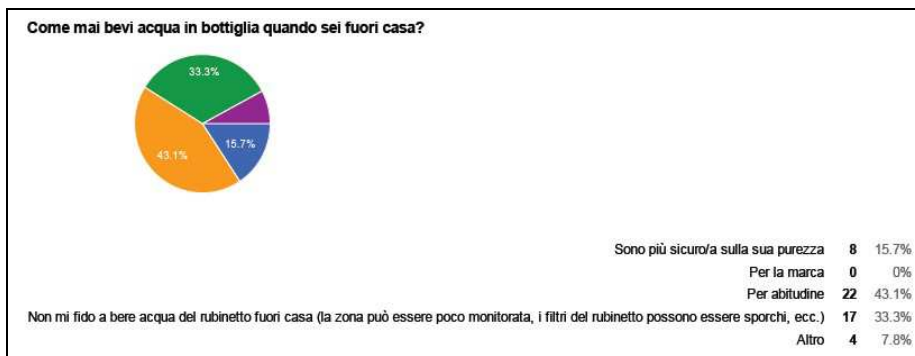
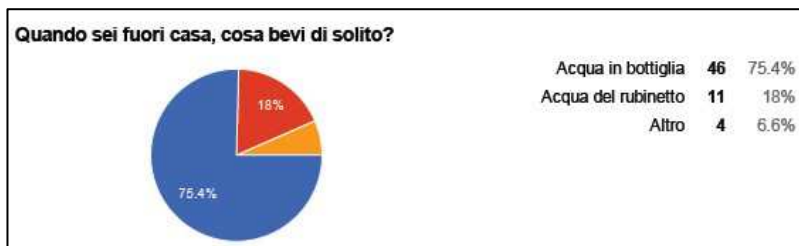
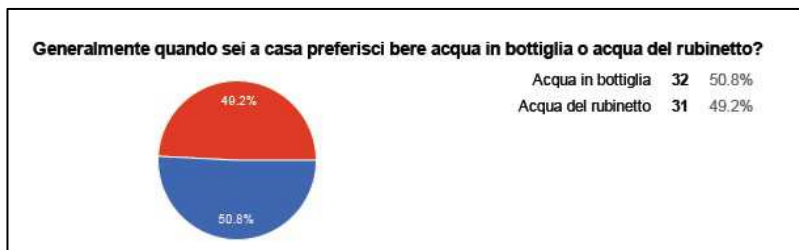
- Le falde a rischio inquinamento, come quelle di Quinto, Preganziol e Alto Vicentino;
- L'eccessiva cementificazione, che riduce la capacità di ricarica delle falde;
- La necessità di un miglior canale informativo per raggiungere il cittadino comune e renderlo partecipe a nuove iniziative.

Oltre all'intervista, ho personalmente creato un questionario online e l'ho inoltrato a tutti i miei amici e conoscenti per avere un'idea realistica delle abitudini personali della gente che mi circonda.

Su 63 persone intervistate, la maggioranza (circa il 79%) ha un'età compresa tra i 19 e i 25 anni ed è di genere femminile (68,3%).

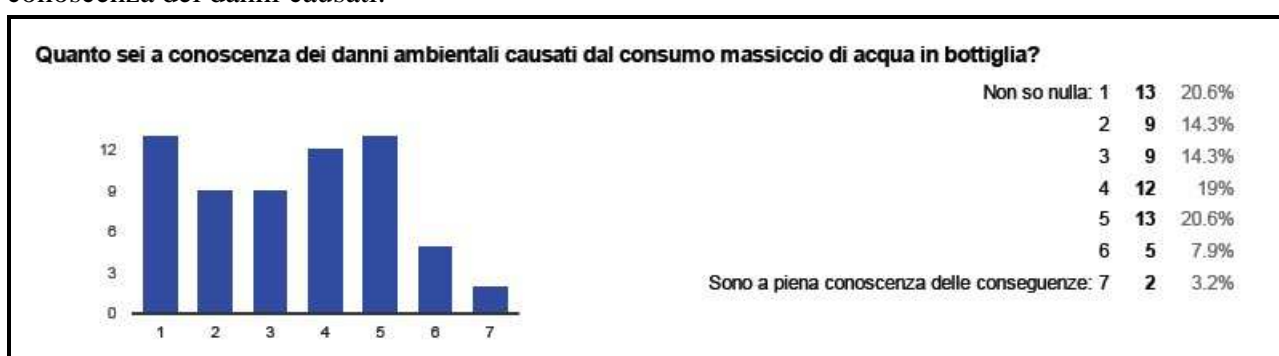
Mentre si trovano a casa, la popolazione degli intervistati si divide in due metà quasi uguali: quasi il 50% delle persone beve acqua del rubinetto. Le cose cambiano quando vanno fuori casa, dove solo il 18% beve acqua del rubinetto.

Le motivazioni sono molteplici, anche se le due principali sono abitudine e scarsa fiducia nella pulizia dei filtri dei bar.





Per quanto riguarda la conoscenza del consumatore riguardo i danni ambientali e gli sprechi causati dal consumo di acqua in bottiglia, gli intervistati si dividono in due: una parte, circa il 20%, ritiene di non essere per nulla a conoscenza delle conseguenze delle loro scelte, mentre l'altra maggior parte, sempre attorno al 20%, ritiene di avere una buona conoscenza a riguardo; il rimanente si colloca nel mezzo, in un livello che va da 1 a 5, mentre solo il 3% ritiene di essere a piena conoscenza dei danni causati.



Dopo aver fornito agli intervistati qualche informazione riguardo alle emissioni di CO<sup>2</sup> e alla produzione eccessiva di plastica dovuta al consumo massiccio di acqua in bottiglia, ho chiesto loro se la conoscenza di questi dati avrebbe causato il cambiamento delle loro abitudini. Alla domanda “Dopo aver letto questi dati, continuerai a consumare acqua in bottiglia?”, il 19% ha risposto di no e quasi il 67% ha risposto che cercherà di ridurre il consumo.

I dati mostrano che, se ci fosse una migliore informazione del consumatore, quasi il 90% dei consumatori di acqua in bottiglia ne ridurrebbe il consumo o addirittura berebbe soltanto acqua del rubinetto.

Un'idea che potrebbe essere applicata in Italia è quella ideata da una compagnia turca (chiamata Puggedon): essa infatti ha creato e posizionato per le strade di Istanbul dei macchinari raccoglitori per la plastica (chiamati Puggedon recycling boxes) che rilasciano cibo per gli animali randagi ogni volta che una persona inserisce una bottiglia di plastica vuota.

A mio parere l'idea funzionerebbe nel nostro paese, poiché molte persone sono impegnate attivamente nell'aiutare gli animali randagi e al contempo invoglierebbe loro a riciclare la plastica precedentemente acquistata.

Quindi, se più persone decidessero di bere acqua del rubinetto saprebbero dove smaltire le vecchie bottigliette; e se un giorno non ci fossero più abbastanza bottigliette di plastica per sfamare tutti gli animali bisognosi, si potrebbe modificare la macchina raccoglitrice rendendola adatta anche ad altri oggetti di plastica.





# Università Ca' Foscari Venezia

Negli ultimi due mesi appena trascorsi mi sono trasferita a Boston per uno stage, e lì ho notato piccoli dettagli che fanno la differenza per il consumatore indifferente tra il consumo di acqua in bottiglia e del rubinetto: nei ristoranti e nei bar, l'acqua del rubinetto viene servita gratuitamente appena ci si siede al tavolo. Questo rende i clienti meno desiderosi di ordinare acqua in bottiglia che, ovviamente, dovrebbero pagare.

All'interno delle palestre e di alcuni luoghi pubblici, ci sono delle fontanelle che erogano gratuitamente acqua del rubinetto per chi ne ha bisogno.

Infine, c'è una differenza culturale: per gli americani bere acqua del rubinetto è considerato "normale" e "logico", mentre gli italiani la considerano come "un'acqua di classe B", che viene bevuta dalle persone che non hanno la disponibilità economica per acquistare acqua in bottiglia.

Per concludere, quindi, riassumerei dicendo che in Italia l'acqua del rubinetto viene sprecata e sottovalutata, sia per questioni culturali che per motivi di disinformazione del consumatore.

Il sistema idrico andrebbe migliorato e potenziato, soprattutto al sud, dove molte falde sono inquinate.

Il Governo e gli enti pubblici come comuni e province dovrebbero porre più sforzo e concentrazione per rendere il cittadino più consapevole delle conseguenze delle proprie scelte e degli sprechi in cui incorre ogni volta che acquista acqua in bottiglia. Si auspica che una parte delle risorse comunali (per esempio derivanti dall'incasso delle multe per autovelox) possa essere dirottata ed indirizzata ad un incremento delle campagne informative e di convincimento dell'uso potabile dell'acqua comunale ai cittadini e ad un'ottimizzazione e contrazione del livello di consumo negli usi civili ed industriali, visto che si tratta di una risorsa limitata che deve essere tutelata, valorizzata e non sprecata.

Come diceva Albert Szent-Gyorgyi, vincitore del premio Nobel per la medicina e la fisiologia nel 1937, "l'acqua è la materia della vita. E' matrice, madre e mezzo. Non esiste vita senza acqua".



## **APPENDICE – FONTI**

- <http://www.acque.net/acqua-di-rubinetto>
- <http://www.cheacquabeviamo.it/>
- [http://www3.istat.it/salastampa/comunicati/non\\_calendario/20110321\\_00/testointegrale20110321.pdf](http://www3.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20110321_00/testointegrale20110321.pdf)
- [http://www.comune.laspezia.it/prima\\_pagina/Testo\\_opuscolo\\_definitivo\\_del\\_25-02-2011.pdf](http://www.comune.laspezia.it/prima_pagina/Testo_opuscolo_definitivo_del_25-02-2011.pdf)
- [http://www.ilmessaggero.it/HOME\\_INITALIA/CRONACABIANCA/giornata\\_mondiale\\_dell\\_acqua\\_in\\_italia\\_crescono\\_i\\_consumi\\_problemi\\_al\\_sud/notizie/142761.shtml](http://www.ilmessaggero.it/HOME_INITALIA/CRONACABIANCA/giornata_mondiale_dell_acqua_in_italia_crescono_i_consumi_problemi_al_sud/notizie/142761.shtml)
- <http://www.irenemilia.it/corporate/comunicati/comunicato.jsp?cod=584&codice=130>
- <http://www.ilfattoquotidiano.it/2011/06/20/lacqua-gratis-solo-quella-da-bere-aumentano-i-distributori-fai-da-te/120099/>
- <http://www.wateronline.info/2011/06/14/scusi-per-lacqua-del-sindaco/>
- <http://www.gonews.it/2015/03/18/progetto-acqua-del-sindaco-agliana-in-comune-le-analisi-non-sono-state-ancora-fatte/>
- <http://www.gruppovertas.it/servizio-idrico-integrato/qualita-dell-acqua.html>
- <http://www.gruppovertas.it/servizio-idrico-integrato/veneziana-e-mogliano.html>
- <https://www.centroconsumatori.it/43v187d12564.html>
- [http://www.nuoveacque.it/societa\\_legge\\_galli.asp?menu=1](http://www.nuoveacque.it/societa_legge_galli.asp?menu=1)
- [http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnLine4/Speciali/2006/documenti\\_lunedì/19novembre2007/L\\_36\\_1994.pdf?cmd%3Dart](http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnLine4/Speciali/2006/documenti_lunedì/19novembre2007/L_36_1994.pdf?cmd%3Dart)
- [https://it.wikipedia.org/wiki/Politica\\_dell%27acqua](https://it.wikipedia.org/wiki/Politica_dell%27acqua)
- <http://www.circoloambiente.org/comunicati/festaacqua.htm>
- <http://contrattoacqua.it/?v=137&argm=137&c=7>
- <http://www.e-coop.it/web/guest/sull-acqua-il-massimo-della-trasparenza>
- <http://www.acquaveritas.it/quanto-costa.html>
- <http://www.dimensionidiverse.it/dblog/articolo.asp?articolo=3738>